4. — La « teoria dei tre imperi mondiali » (die Theorie der drei Weltreiche) come fu detta in Germania continuò ad essere coltivata e svolta anche negli anni che precedettero la guerra mondiale. Naturalmente le idee sopra accennate non erano condivise da tutti, ma destavano nella stessa Germania opposizioni da parte di scrittori di buon senso, i quali esponevano le loro preoccupazioni per le conseguenze derivanti dalla politica d'indipendenza economica sostenuta dagli imperialisti. La illazione logica di queste idee era infatti, come abbiamo visto, questa: che la Germania per poter bastare a sè stessa avrebbe dovuto allargare di molto il proprio territorio, il ebe significava la guerra con i paesi vicini.

Infatti i professori d'economia nei loro discorsi si mostravano persuasi che solo una grande guerra avrebbe reso possibile l'attuazione del programma da loro svolto. « Non spunta un giorno radioso di pace » sospirava il Sering « invece, come all'inizio del secolo XIX, così pure in principio del secolo XX si svolgeranno lotte violenti -.

Ma la necessità di una grande guerra, implicita nelle dottrine degli economisti, è espressa in modo netto, anzi brutale, nella famigerata opera del von Bernhardi (1), che a quelle teorie strettamente si ricollega. Riproduco qualche passo caratteristico:

« Tutto ciò che le altre nazioni ottennero in secoli di naturale sviluppo, l'unità politica, i possedimenti coloniali, la potenza navale, il commercio internazionale, fu negato al nostro paese fino a poco tempo addietro..... Ciò che noi vogliamo avere *deve essere strappato* con la forza contro la coalizione degli interessi ostili degli altri Stati..... e siccome questa lotta appare necessaria ed inevitabile dobbiamo combatterla a qualunque costo » (pag. 84). Del resto « le Stato germanico è fondato sulla guerra » (pag. 261).

Il significato storico della prossima guerra è esposto dal Bernhardi nel passo seguente: « *Noi abbiamo combattuto nelle ultime grandi guerre per*

---

cede a tappe, una delle quali è la formazione di grandi territori doganali ed economici ». Le caratteristiche di questi sono minutamente studiate dall'autore nell'interessante capitolo VI della citata opera (*Die grossen Zollgebiete in der Weltwirtschaft*).

In un libro pubblicato poco prima dello scoppio della guerra mondiale: *Ein mitteleuropäischer Staatsverband*, il LISZT parte dal concetto che in avvenire soltanto grandi potenze mondiali potranno esercitare un'influenza politica decisiva. Queste potenze posseggono, grazie alla posizione geografica e all'estensione del loro territorio, l'« indipendenza economica ». La Germania « potrà diventare una potenza mondiale solo mediante l'unione con gli Stati vicini », centro della quale sarà l'intesa economica fra la Germania e l'Austria-Ungheria. Con l'adesione dell'Olanda, dei tre Stati Scandinavi, della Svizzera, dell'Italia e della penisola Balcanica con la Turchia sarà costituite un territorio di circa 8 milioni di km² abitato da circa 200 milioni di individui.

Nello stesso ordine di idee si muoveva il WAGNER: *Vom Territorialstaat zur Weltmacht* (*Rede zu Kaisers Geburtstag*, 1900).

(1) Titolo della traduzione inglese: *Germany and the next war*, London 1914.